

## V.

## TORNATA DEL 22 NOVEMBRE 1899

## Presidenza del Presidente SARACCO.

**Sommario.** — *Comunicazione — Fissazione di giorno per lo svolgimento della interpellanza del senatore Ginistrelli — votazione per la nomina di un segretario all' Ufficio di Presidenza — Indirizzo in risposta al Discorso della Corona — Dichiarazione del senatore Guarneri e del Presidente — Chiusura di votazione — Nomina di Commissione — Risultato di votazione — Il Senato sarà convocato a domicilio.*

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri di agricoltura, industria e commercio, della guerra e di grazia e giustizia.

CHIALA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

**Comunicazione.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato la seguente lettera ricevuta dal collega Faina Eugenio.

« Sono profondamente grato ai colleghi che vollero ancora una volta chiamarmi a far parte della Commissione permanente di finanze, ma non potendo per ragione di altro pubblico ufficio, intervenire alle adunanze della Commissione, come sarebbe mio stretto dovere, prego il Senato di dispensarmi dall'onorevolissimo incarico.

« Voglia accettare, eccellentissimo signor presidente, i sensi della mia profonda devozione.

« S. Venanzio, 20 novembre 1899.

« EUGENIO FAINA ».

Non essendoci osservazioni, prendo atto delle dimissioni date dal collega Faina, ed avverto che nella prossima seduta del Senato si provvederà alla elezione del senatore che dovrà sostituirlo nella Commissione permanente di finanze.

**Fissazione di giorno per lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Ginistrelli.**

PRESIDENTE. Essendo presente il ministro di agricoltura, industria e commercio, lo prego di voler dichiarare se e quando creda di poter rispondere alla domanda d'interpellanza a lui diretta dal senatore Ginistrelli, e già annunciata nella seduta di ieri.

SALANDRA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dichiaro di accettare l'interpellanza, e prego il Senato di fissare la seduta di lunedì prossimo, 27 corrente, per lo svolgimento, se il senatore Ginistrelli acconsente.

GINISTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINISTRELLI. Accetto volentieri la proposta del signor ministro.

PRESIDENTE. Rimane dunque stabilito che la interpellanza verrà svolta nella tornata di lunedì prossimo, 27 corrente.

LEGISLATURA XX — 3<sup>a</sup> SESSIONE 1899 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 NOVEMBRE 1899**Votazione per la nomina di un segretario all'Ufficio di presidenza.**

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di un segretario all'ufficio di Presidenza.

Estraggo i nomi dei senatori che dovranno procedere allo spoglio delle schede.

Risultano estratti i nomi dei senatori Pascale, Mariotti e Odescalchi.

Prego il signor senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne si lasciano aperte.

**Indirizzo in risposta al Discorso della Corona.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Discussione dell'Indirizzo in risposta al discorso della Corona ».

GUARNERI. Domando la parola per una semplice dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GUARNERI. Dichiaro fin d'ora, che mi asterrò dal votare sull'Indirizzo in risposta al discorso della Corona.

La proposta di questo Indirizzo è stata a noi distribuita pochi minuti or sono, per cui non abbiamo avuto il tempo di esaminarla. Questo Indirizzo è lavoro dell'egregio nostro collega Finali, ed ha il diritto di essere studiato, meditato, e dirò anche pesato. (*Rumori*). La sua tardiva comunicazione parmi che sia in antitesi, se non al testo preciso, al certo allo spirito del nostro regolamento; il quale dispone esplicitamente che le proposte di legge, quando il Senato non le dichiara d'urgenza, non possano essere discusse negli Uffici, se non ventiquattro ore dopo che sieno distribuite ai senatori.

Ora io credo che l'Indirizzo di risposta al discorso della Corona valga un progetto di legge, e che il Senato sia qualche cosa di più di un semplice Ufficio. D'altronde è nella logica, se non fosse nel testo suaccennato, che prima di discutere bisogna leggere e studiare ciò che si deve votare.

Io non ho l'ardire di chiedere il rinvio della discussione, però tengo a dichiarare questa mia semplice opinione, perchè non resti come precedente il fatto che oggi si è consumato; che cioè, al momento di iniziarsi la discussione, si distribuisca la proposta dell'Indirizzo;

sicchè noi ci troviamo nell'impossibilità di studiarlo.

Io, o signori, deploro che si cerchi di diminuire l'importanza delle nostre funzioni parlamentari.

L'Indirizzo di risposta al discorso della Corona dà luogo ovunque ad un'ampia e larga discussione.

In Inghilterra vi si lavora sei, sette ed anche dieci giorni, o notti, perchè là è nella notte che si tengono le sedute.

Dessa è l'unica occasione, nella quale i Corpi rappresentativi hanno l'occasione di dirigersi direttamente all'augusta persona del Sovrano; ed è benanco l'occasione di discutere intiero il programma del Governo.

Perciò parmi che col metodo adottato si tolga a questa scena parlamentare, che potrebbe essere solenne, la sua maggiore importanza, quando si riduce a nient'altro che alla lettura di una semplice parafrasi del discorso sovrano, senza neanche la possibilità di una discussione.

Per questo dichiaro fin da ora che m'asterrò dal voto.

PRESIDENTE. A me duole, e al Senato dorrà, che il senatore Guarneri abbia trovato conveniente di deplorare, come egli ha detto, che l'Indirizzo, di cui si sta per dar lettura, non sia stato stampato e distribuito almeno, mi pare, 24 ore prima.

Ora io comincio per dichiarare essere stile costante del Senato, che l'Indirizzo in risposta al discorso della Corona venga stampato e distribuito nell'atto stesso che la seduta del Senato sta per aprirsi; e ciò per un giusto rispetto dovuto alla Persona a cui noi ci indirizziamo.

In fatto l'ufficio di Presidenza, al quale mi sono rivolto, ha creduto che convenisse procedere in tal modo, ed io lo credo tuttavia, malgrado le gravi dichiarazioni fatte dal collega Guarneri; nè mi pare credo che, con sua buona venia, menomi l'importanza di un atto così solenne come questo.

A me ne duole; ma spero che anche il Senato giudicherà essere cosa conveniente, che il testo dell'Indirizzo non venga pubblicato nei giornali prima che il Senato lo conosca nel suo testo originale.

Quantunque negli anni andati si sia sempre osservato tale uso, questa volta si è fatto di

più. Fu per deliberazione esplicita dell'ufficio di Presidenza, parmi già di averlo detto, che venne adottato questo procedimento.

Mi permetta ancora il collega Guarneri di ricordare che, avendo egli manifestato il desiderio di conoscere il testo dell'Indirizzo, a lui è stato comunicato prima ancora che fosse distribuito al Senato e ciò per un giusto riguardo personale.

Fatte queste dichiarazioni, mi permetto di affermare che nè il presidente, nè l'ufficio di Presidenza hanno in guisa alcuna recato offesa al regolamento del Senato. (*Bene*).

GUARNERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARNERI. Non è davvero questo il senso delle mie parole; e soggiungo che se fosse stato tale sarei pronto a ritrattarle.

Mi duole poi di dover contraddire alle autorevoli parole del nostro presidente; ma lo fo, perchè non resti anche quest'anno una conferma di ciò che l'onorevolissimo presidente diceva essere una tradizione del Senato. Perciò tengo a far rilevare, che l'anno scorso la proposta d'indirizzo al discorso della Corona venne distribuito con precedenza quasi di 24 ore. Desidero poi che questo fatto rimanga consacrato, onde non si allegghi nell'avvenire l'esistenza di una tradizione e di una consuetudine, allegata dalla Presidenza. Circa poi al motivo adottato per giustificarla, cioè che il pubblico non conosca per via della stampa la proposta d'indirizzo, fino che desso non sia distribuito ai senatori, di riscontro giova rilevare pria d'ogni altro, che l'anno scorso questo inconveniente non si è avverato. Del resto io non so davvero, se sia un inconveniente; giacchè abbiamo veduto quest'oggi nei giornali di Roma pubblicato il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona dell'altra Camera, la cui discussione avrà inizio solo domani; e credo che da questo fatto non ne scapiti la dignità della detta Camera e neanche quella della egregia persona dal quale la detta proposta venne redatta.

Io, o signori, credo che il miglior metodo sull'assunto è tenere fermo al regolamento, e seguire i dettami della logica; onde ottenere che la risposta all'augusta parola del Sovrano, sia la espressione coscienziosa ed intelligente della volontà del Senato.

PRESIDENTE. Non essendovi speciali proposte, dichiaro esaurito l'incidente, e do facoltà di parlare al senatore Finali, perchè voglia dar lettura dell'indirizzo.

FINALI, *relatore*, legge:

SIRE!

La Vostra parola, che il Senato del Regno sempre reverente ascolta, cominciava col richiamo alla religione della patria, ispiratrice di alti propositi e di forti e nobili opere. Quella religione, come diede la forza per redimerci e costituirci in unità di nazione, così deve ognora avvalorarne alla ricerca ed al conseguimento dei mezzi più opportuni al suo progresso economico e morale.

Nell'imminente anno secolare si celebrerà qui in Roma, la capitale intangibile della nova Italia, una grande solennità della Chiesa: i cattolici d'ogni parte del mondo qui convenuti dovranno riconoscere, che il compimento del diritto nazionale italiano si concilia col libero e indipendente esercizio della autorità del Sommo Pontefice; al quale le nostre leggi hanno dato garanzie, che il Governo di Vostra Maestà nell'alternarsi dei partiti ha sempre rispettate e fatte rispettare. (*Bene*).

Gode l'animo nostro per le ottime relazioni in che lo Stato si trova con tutte le Potenze: e plaudiamo alla avvenuta partecipazione dei rappresentanti dell'Italia a quella conferenza internazionale dell'Aja, che promossa da potentissimo monarca con intendimenti pacifici e civili, o prima o poi porterà i suoi frutti.

Noi ripiglieremo con animo sereno i nostri lavori, che poterono essere interrotti per contingenze politiche, ma non mai perturbati; e facciamo voti che al Senato sia dato compiere largamente ed efficacemente la sua funzione legislativa con un'equa e savia distribuzione del lavoro. Esamineremo quindi colla maggiore cura i progetti di legge, che ci siano direttamente dal Vostro Governo presentati o che perverranno già votati dall'altra Camera; fra i quali piacque alla Maestà Vostra accennarne uno, affidandone così che l'abolizione del provvedimento eccezionale di pubblica sicurezza possa avvenire senza danno e pericolo. (*Benissimo*).

E alla riforma tributaria daremo il più sollecito studio, non alieni da quegli alleviamenti

LEGISLATURA XX — 3ª SESSIONE 1899 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 NOVEMBRE 1899

e da quei temperamenti, in ispecie rispetto ai consumi, che la ragione consiglia, e che la condizione del bilancio permetta.

La efficacia delle istituzioni, alle quali si è proclivi ad attribuire gli errori e le colpe degli uomini, si manifesta in modo eminente nel Parlamento e nel Governo, e quindi nelle leggi e nei provvedimenti che ne emanano; ma l'opera loro riesce sterile o non abbastanza fruttuosa, se ogni ordine di cittadini non coopera a pubblico vantaggio.

Per buona ventura la vita economica del paese nostro ogni dì progredisce; nonostante le sofferenze e i disagi di molti, le sue condizioni economiche sono incomparabilmente migliori di quel che fossero innanzi alla nostra costituzione politica: ma Governo e Parlamento non possono creare la pubblica prosperità, sibbene coi buoni ordinamenti, colle provvisioni e le opere che eccedono le forze dei privati delle associazioni e degli enti locali possono dare proficuo impulso alla attività nazionale, aiutare le utili iniziative, rimuovere gli ostacoli al miglioramento delle industrie, ed in ispecie dell'agricoltura, che ora per cause diverse trovasi in sofferenza.

Sire!

Grati alla fiducia, che la Vostra augusta parola ci ha espressa, auguriamo che la presente Sessione legislativa sia providamente feconda. Fidenti in Voi e a Voi devoti, ci avrete sempre e tutti concordi nella ricerca del pubblico bene e a difesa delle patrie istituzioni. (*Vive e generali approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, la dichiaro chiusa.

Chi intende di approvare l'Indirizzo in risposta al discorso della Corona testè letto, abbia la bontà di alzarsi.

(Il Senato approva all'unanimità, meno uno astenuto).

#### Chiusura di votazione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori sorteggiati per fungere da scrutatori di procedere allo spoglio delle schede.

#### Nomina di Commissione.

**PRESIDENTE.** Frattanto estraggo a sorte i nomi dei senatori i quali, in unione allo Ufficio di Presidenza, avranno l'onore di presentare l'Indirizzo a S. M. il Re.

Comporranno la Commissione come membri effettivi i senatori:

Zanolini, Cremona, Guerrieri-Gonzaga, Pallavicini, Cerruti Cesare, Cucchi e Schupfer;

Quali membri supplenti i senatori:

Astengo e Lancia di Brolo.

Dichiaro intanto sospesa la seduta per pochi minuti in attesa del risultato della votazione.

(La seduta è sospesa a ore 16.30; è ripresa alle 16.40).

#### Risultato di votazione.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione per la elezione di un segretario all'Ufficio di Presidenza:

Senatori votanti 66.

Maggioranza . . 34.

Il senatore Fabrizio Colonna, principe d'Avella, ebbe voti 59.

Schede bianche 7.

Proclamo quindi eletto a segretario dell'Ufficio di Presidenza il senatore Fabrizio Colonna, principe d'Avella.

Avverto i signori senatori che domani gli Uffici si riuniranno alle ore quindici.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 16.50).

Licenziato per la stampa il 25 novembre 1899 (ore 11).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.